

L'AGENDA DELLA COMMISSIONE PARITETICA STATO-REGIONE

Collino: «La partita del federalismo si gioca su sanità, Irpef e università»

di BENIAMO PAGLIARO

UDINE Rivedere il patto sulla sanità, acquisire la competenza sull'università, vincere la partita sull'Irpef di pensionati e statali, blindare la concessione dell'autostrada: è fitta l'agenda di chi progetta il futuro assetto del Friuli Venezia Giulia, mentre a Roma si concretizzano i decreti legislativi di attuazione del federalismo fiscale. Luogo principe di questa densa e intricata trattativa tra potere centrale e periferia a rischio marginalità, tra un Governo e una Regione amica, tra lo spauracchio privilegi e la necessità di rinnovare con giudizio l'autonomia è la Commissione paritetica, l'organo previsto dallo Statuto per attuare i principi di autonomia facendo dialogare Roma e Trieste.

I temi sono molteplici, spiega il presidente della Commissione, l'euro-parlamentare Pdl Giovanni Collino, l'obiettivo dev'essere uno: «riequilibrare i meccanismi delle entrate e le voci delle stesse». Ma i conti van fatti con l'oste, e lo scenario del 2010 non può dimenticare una ripresa balbettante e un bilancio regionale tuttora incerto. Così, venerdì scorso, a Roma, Collino, nella riunione della Paritetica, ha dato il via ai lavori sul federalismo: il risultato è un lungo dossier. Collino premette il «profondo rigore istituzionale» del suo ruolo e, ad una visione da slogan dell'«autonomia sempre e comun-



Il presidente della Commissione paritetica Giovanni Collino

que», preferisce «un approccio più cauto: valutiamo tutte le possibilità - spiega -, e verifichiamo il valore dell'autonomia con i numeri».

TRIBUTI Ad aprire il dossier c'è la questione fiscale. Il presidente della Regione Renzo Tondo ha manifestato la volontà di accelerare su questo fronte. «Il primo punto da affrontare - sottolinea Collino - è la conclusione del discorso dell'Irpef delle pensioni», che solo per il 2009 valgono 483 milioni di euro. Il secondo nodo è quello dell'Irpef di circa 40 mila dipendenti statali che vivono in regione ma pagano le tasse in Lazio: «anche quei decimi - dice Collino - vanno trattenuti sul territorio».

SANITA Secondo Collino la partita più difficile andrà aperta sulla sani-

tà, che pesa enormemente sul bilancio regionale. Negli anni '90 un anticipo di entusiasmo federalista aveva spinto la prima Lega Nord a ottenere la competenza, arrivando agli 8/10 dell'Iva. Ma le tasse dipendono dall'economia, mentre i malati no, e la gente invecchia. «Dobbiamo fare un ragionamento complessivo - annuncia Collino - perché oggi subiamo contratti di lavoro nazionale che crescono e a farsene carico c'è la Regione. L'accordo non è stato fatto bene, e va rivisto».

UNIVERSITA Altro piatto succoso è quello dell'Università. Nel 2009 Udine e Trieste hanno ricevuto 184 milioni di euro da Roma. Ma il Governo taglia e allora, propone Collino, la Regione potrà chiedere all'esecutivo nazionale il trasferimento nel bilancio della

somma, acquisendo così le competenze del finanziamento ordinario degli atenei e replicando il modello di Trento. L'ipotesi, oltretutto, è già allo studio della Giunta.

STRADE Nel faldone viabilità non c'è solo la concessione di Autovie Venete, terza corsia inclusa, attraverso una società mista con l'Anas sul modello di quella del Passante di Mestre. Autovie sarà infatti anche il braccio della Regione che potrà estendersi alla gestione della A23 Udine-Tarvisio e forse anche della Viabilità triestina. E nelle prossime settimane, annuncia Collino, partirà un tavolo di lavoro tra l'Anas e la Regione per definire il futuro delle case cantoniere e di altre strutture ancora nel limbo.

DAL DEMANIO ALLE FORESTE I punti sul tavolo sono tanti: si va dall'istruzione, con il possibile passaggio degli uffici amministrativi alla Regione, alla questione della tutela delle minoranze linguistiche, all'acquisizione delle competenze di Beni ambientali e culturali (con le Sovritendenza alla Regione), e ancora alla questione della gestione demaniale, importante anche in termini turistici. Ci sono casi problematici, come quello del porto di Monfalcone: la competenza primaria è già della Regione, ma i diritti marittimi vanno ancora a Roma, come gli introiti delle motorizzazioni, e ancora, provvedimenti in materia di beni immobili o di immigrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA